

rappresentanze di prender cognizione di tutti i documenti, e per vedere se sarà possibile venire ad un accordo.

Prendendo quindi atto di quanto l'onorevole sotto-segretario di Stato ha risposto, che cioè, nel caso di disaccordo, solo l'autorità giudiziaria dovrà provvedere, e che la convocazione degli utenti avrà ad ogni modo luogo dopo la scadenza del termine prorogato per la presentazione dei reclami, io attenderò questa convocazione, raccomandando solo che essa avvenga alcune settimane dopo scaduto il termine, per dar modo, ripeto, agli interessati di studiare i voluminosi incartamenti e tutti i reclami che si riferiscono a questa questione gravissima e di interesse vitale per tutto l'Agro lodigiano.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Bertesi al ministro dell'interno: « per sapere quale atteggiamento intenda prendere davanti alla unione di dieci fra i più importanti molini italiani, nucleo primo di un futuro monopolio. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Marsengo-Bastia, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Al Ministero dell'interno nulla risulta circa questa unione fra i dieci più importanti molini italiani, che forma oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Bertesi; nulla quindi, proprio nulla avrei da rispondere in questo momento. Se l'onorevole Bertesi mi darà chiarimenti in proposito, io potrò assumere informazioni e rispondergli direttamente, se sarà cosa che riguarda il Ministero dell'interno, o pure trasmettere la questione al Ministero competente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertesi.

**Bertesi.** Io credo che la questione che è oggetto della mia interrogazione sia della massima importanza perchè involge gran parte della economia nazionale.

Essa si presenta sotto due aspetti, quello generale che è la tendenza delle varie industrie ad unirsi in sindacati; quella speciale dell'unione dei molini.

La nostra economia pubblica poggia sul cardine della libera concorrenza; questa dovrebbe dominare i mercati, determinare i prezzi delle merci e del lavoro. Invece essa o non agisce per circostanze peculiari esteriori, o dove agisce efficacemente porta ad una guerra da

lupi che atterra i più deboli e costringe i più forti ad intendersi fra di loro, di qui l'origine dei sindacati.

Su questo fenomeno economico che va accentuandosi io richiamo tutta l'attenzione del Governo il quale non può disinteressarsi da questi fatti che indicano l'orientamento nuovo della economia pubblica che si sente attratta verso la mutua solidarietà, con questa differenza che oggi la solidarietà si esplica fra i pochi a danno dei più, domani dovrà estendersi ai più a vantaggio di tutti.

Il sindacato del ferro ha fatto salire da 16 a 25 lire il quintale il ferro stesso senza aumentare di un soldo le mercedi operaie; le raffinerie da zucchero si sono intese; le fabbriche di fiammiferi si accordano; i molini si uniscono, è tutta una fioritura di sindacati che minaccia il consumatore; è la bancarotta imminente della libera concorrenza. E che i sindacati valgono a qualche cosa lo prova il rialzarsi improvviso della Società Veneta e le azioni della Terni che da 250 sono salite a 1300 lire.

Ma venendo ai molini debbo constatare che i dieci molini unitisi dispongono della potenzialità di produzione di forse un terzo del fabbisogno italiano e di un capitale così ingente da potere imporsi sui mercati.

Il Sindacato comincerà nella prossima campagna coll'impadronirsi delle piazze per mezzo dei contratti a tempo e costringerà i molini rimasti fuori ad entrare in società o ad essere condannati ad una parziale inazione.

Io non mi preoccupo del presente o di un avvenire prossimo, mi preoccupo di ciò che sarà fra qualche anno.

Intanto constatato che qui a Roma, dove esiste una sola Società di macinazione, i frumenti sono tenuti a prezzo più basso degli altri mercati e le farine più alte.

Difatti i mugnai dell'Emilia possono portare qui le loro farine in concorrenza della Società dei molini pur avendo da sostenere la spesa di trasporto di 500 chilometri di ferrovia.

Avverrà dunque non che a Roma diminuiranno le farine, ma aumenteranno altrove e non si sa a qual limite. Riconosco che oggi, contrariamente alla leggenda, l'industria dei molini è povera, ma temo che essa si rifaccia troppo a danno del popolo.

Concludo: non mi meraviglio che al Governo nulla consti; se invece di un Sinda-